

Giornale di Sicilia 25 Agosto 2010

La mano del racket dietro l'attentato al supermercato.

Un attentato in piena regola a colpi di molotov. Eppure la titolare del supermercato che ha subito l'intimidazione non sa spiegarsi un simile gesto. Dice di non avere mai subito minacce o richieste di denaro e non è in grado di fornire indizi utili agli investigatori.

Sul rogo doloso di domenica sera che ha danneggiato il punto vendita «Sisa» di via Pindemonte indagano gli agenti della squadra mobile e la pista principale porta al racket delle estorsioni. Il negozio «ricade» nel territorio della cosca di corso Calatafimi che fa parte del mandamento di Pagliarelli, capeggiato da Gianni Nicchi. Proprio in questa zona nei mesi scorsi c'è stata una vera e propria offensiva del pizzo, a decine di negozi sono state sigillate le saracinesche con l'attak.

Ma domenica notte in via Pindemonte gli attentatori hanno scelto un metodo ancora più deciso e invece della colla hanno utilizzato una bomba incendiaria. Gli investigatori hanno trovato tracce della bottiglia per terra, lo scoppio ha divelto la saracinesca e mandato in frantumi la vetrata.

La polizia ha subito sentito la titolare del supermercato ma non sono emersi elementi utili e adesso gli investigatori stanno cercando eventuali immagini riprese da alcune telecamere piazzate nella zona. Non a caso i malviventi hanno preso di mira la vetrina di via La Loggia, dove non c'è illuminazione pubblica. I danni dell'attentato sono modesti, ma il gesto è eclatante e riguarda non solo i proprietari del negozio ma anche quelli di tante altre attività della zona. Il messaggio sembra essere chiaro: chi non paga finisce nel mirino. E dopo i catenacci bloccati con la colla, il racket pare propenso a colpire più duro.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS